

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est perde fiducia nei
governi locali ma soprattutto
verso lo Stato

Il Gazzettino, 02.12.2014



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 14-16 ottobre 2014 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1024 persone (rifiuti/sostituzioni: 6498), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.06%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Irene Sguotti ha svolto la supervisione dell'indagine CATI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

SE IL NORD EST PERDE LA FIDUCIA NEI GOVERNI LOCALI

di Ilvo Diamanti

La fiducia nelle istituzioni di Governo, nel Nordest, appare in sensibile calo. È l'indicazione offerta dal sondaggio dell'Osservatorio di Demos, pubblicato oggi dal Gazzettino. Nulla di nuovo, si potrebbe commentare. Se l'atteggiamento del Nordest verso le istituzioni non fosse scettico e disincantato, che Nordest sarebbe? In fondo proprio il distacco dalla politica e dal governo costituisce un tratto distintivo di quest'area: a Nord di Roma e ad Est di Milano – e Torino. E, dunque, lontana e all'opposizione, rispetto alle capitali storiche della politica e dell'economia. Il problema – e la novità – è che la sfiducia, oggi, si dirige contro ogni istituzione di governo. A ogni livello. Non solo "centrale", ma anche "locale". E, dunque, non solo contro lo Stato, ma anche contro i Comuni e la Regione. Dove governano, da tempo e in molti contesti, i soggetti politici di Centro-destra, insieme alla Lega. Che, da sempre, raccolgono il consenso di una società intimamente e profondamente: anticomunista. E ostile, comunque, alla Sinistra. Il successo del PD di Matteo Renzi (il PDR) alle recenti elezioni Europee, non per caso, è avvenuto perché Renzi non ha un passato comunista e neppure post-comunista. E, da molti, non è neppure percepito di sinistra. Il Nordest, dunque, si è imposto come il "centro" delle "periferie". Il territorio delle autonomie e del federalismo. Non per nulla la Lega è sorta e si è affermata proprio in Veneto, come "Lega Veneta", appunto. Prima che altrove. Nei primi anni Ottanta. Nelle zone di forza della Democrazia Cristiana, punita pesantemente perché identificata come un partito "romano". Portabandiera dello Stato. Sempre più "meridionalizzata" e, per questo, sempre meno capace di intercettare risorse dallo Stato per canalizzarle a livello locale. Ebbene, nel Nordest, la fiducia verso il territorio appare appassita. Raffreddata. In Veneto più che altrove. Inoltre, non sembra più realizzarsi attraverso la rivendicazione federalista. Attraverso i poteri locali. Che hanno perduto sensibilmente credito, negli ultimi anni. Il Comune, rispetto al 2007, è sceso di 5 punti e oggi ottiene la fiducia del 45% dei cittadini. Il consenso verso la Regione, però, è ancora più basso: 36%. Dunque, 6 punti meno del 2007, ma 12 meno del 2001, quando venne approvata la riforma del Titolo V della Costituzione, sul Federalismo. Certo, siamo ancora lontani dai livelli di (dis)credito raggiunti dallo Stato, che oggi dispone della fiducia (?) di 2 cittadini su 10, quasi dimezzata rispetto al 2001. Segno che il

disincanto del Nordest non ha cambiato bersaglio. Semplicemente, non risparmia più nessuna autorità, nessun livello di governo. Neppure a livello locale. È, dunque, lo specchio di un Paese disincantato e deluso. Dove l'insofferenza verso le istituzioni, centrali e locali risulta ancor più intensa e acuta. Per dare un'idea, sul piano nazionale (sondaggi Demos) la fiducia nelle Regioni è intorno al 28%, 17 punti meno del 2000. Mentre i Comuni dispongono del 38% di consenso. Lo Stato, infine, meglio non considerarlo.

Insomma, il Nordest oggi appare meno "diverso" dall'Italia, rispetto al passato, anche recente. Anzi, più che "anticipare", sembra "seguire" le tendenze che si stanno affermando in altre aree. Soprattutto dove esiste una tradizionale integrazione della politica nella società. Come in Emilia-Romagna. Dove il distacco fra cittadini e politica, fra cittadini e istituzioni, centrali e locali, oggi appare consumato e logoro. Come ha mostrato il livello di astensione, esteso a quasi due terzi dei cittadini, alle recenti Regionali.

Il declino sensibile della fiducia nel Nordest verso le istituzioni del governo territoriale, oltre che dello Stato, però, riflette anche il disincanto federalista. Un progetto emerso e affermatosi in quest'area prima che altrove. Ebbene, ora non convince più i cittadini. Per come è stato realizzato e interpretato. In particolare dai governi territoriali, che hanno, progressivamente, assunto gli stessi vizi e gli stessi limiti dello Stato centrale. D'altronde, i fenomeni di corruzione e di sperpero hanno segnato in modo vistoso le Regioni, anche nel Nordest. Non è per caso che il maggior grado di sfiducia e delusione verso le autonomie locali e regionali provenga dai lavoratori autonomi e dagli imprenditori. Coloro che ci avevano creduto di più.

Ciò spiega il diffondersi delle tensioni "territoriali", che attraversano, da tempo il Veneto, più delle altre aree del Paese e dello stesso Nordest. Mi riferisco al crescente ed esteso sentimento indipendentista, che in questa regione ha assunto proporzioni assolutamente "eccezionali". Cioè, del tutto specifiche ed estreme. Meglio prendere sul serio questi segnali. La sfiducia nelle istituzioni, centrali e locali. Le pulsioni indipendentiste. Prima che sia troppo tardi.

ISTITUZIONI, SI SALVANO I COMUNI, REGGE LA REGIONE, CROLLA LO STATO

di Natascia Porcellato

A poco più di una settimana dalle Elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria, che hanno reso evidente un profondo distacco tra i cittadini e le rispettive regioni, l'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi dell'integrazione istituzionale mostrata dall'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento. Per questo, utilizzeremo come indicatori la fiducia in Comune, Regione e Stato. Il gradimento per il Municipio è intorno al 45%, mentre quello nella Regione si attesta intorno al 36%. Ancora più contratto l'apprezzamento verso lo Stato, fermo al 20%.

I risultati delle recenti elezioni calabre ed emiliano-romagnole parlano, ancor più che delle due vittorie del Centrosinistra, della crisi delle istituzioni che strutturano il Paese. La partecipazione al voto, mai così bassa nelle due realtà, rende evidente la crescente disaffezione dei cittadini. Certo, va considerato anche l'effetto dell'assenza delle Regionali dal dibattito dei media, ma è evidente che non può risolversi in questo un astensionismo di tale portata. Nel Nord Est, area che in passato è stata caratterizzata da un marcato distacco verso lo Stato, ma al contempo anche da una relativa maggior integrazione nelle istituzioni locali, sono osservabili nuovi campanelli d'allarme?

Qui, la fiducia nelle istituzioni che compongono l'architettura nazionale appare sempre più in crisi. Il Comune gode oggi della fiducia del 45% dei nordestini, ma tra il 2001 e il 2007 il dato oscillava tra il 48 e il 50%. Alla Regione, invece, guarda con ottimismo il 36% degli intervistati. Ma se consideriamo la serie storica, vediamo che il segno è negativo di 12 punti percentuali rispetto al 2001 e di 6 punti percentuali rispetto al 2007. Ancora più brusco appare il calo che caratterizza il –già limitato- gradimento per lo Stato. Tredici anni fa, invece, era il 37% a dichiarare di provare molta o moltissima fiducia nei confronti dello Stato: nel 2007 il dato scende al 26% e arriva, oggi, al 20%.

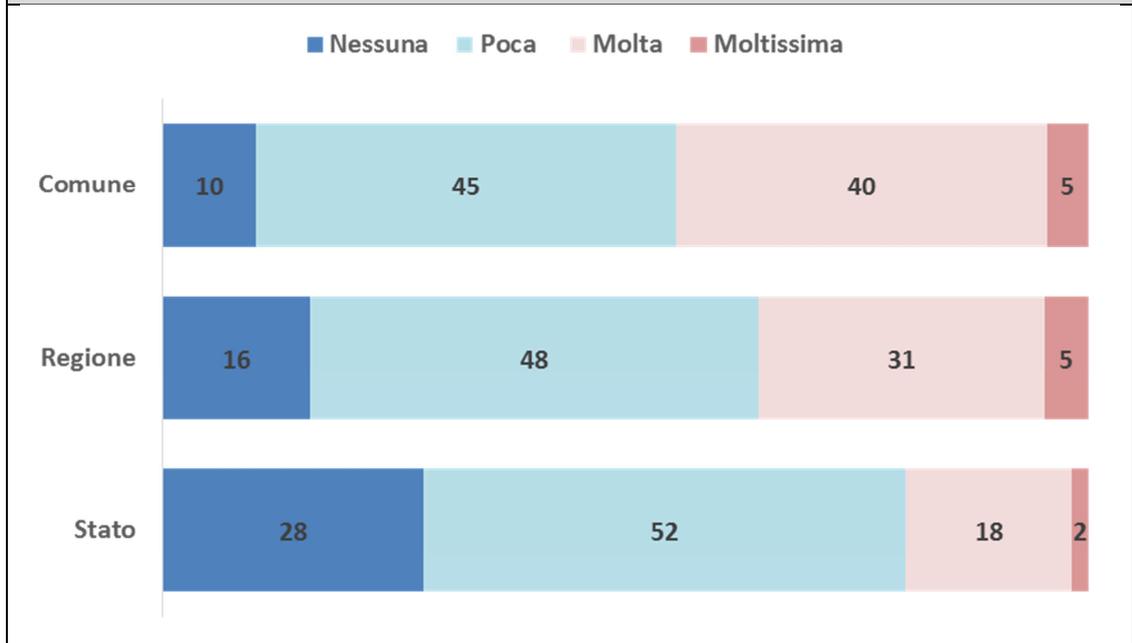
Chi guarda con maggiore fiducia alle istituzioni? I giovani, prima di tutti: tra gli under-25 il gradimento verso il Comune arriva al 59%, quello per la Regione al 62% e per lo Stato al 33%. Nessun altro settore sociale mostra un atteggiamento tanto vicino alle istituzioni. Gli anziani over-65 mostrano una fiducia superiore alla media nel Comune

(54%), ma per quanto riguarda la Regione si fermano intorno alla media dell'area (35%) e verso lo Stato appaiono più distaccati (16%). Lo Stato appare invece (relativamente) apprezzato dagli adulti tra i 55 e i 64 anni (25%) che mostrano però più sospetto verso il Comune (31%) e la Regione (25%).

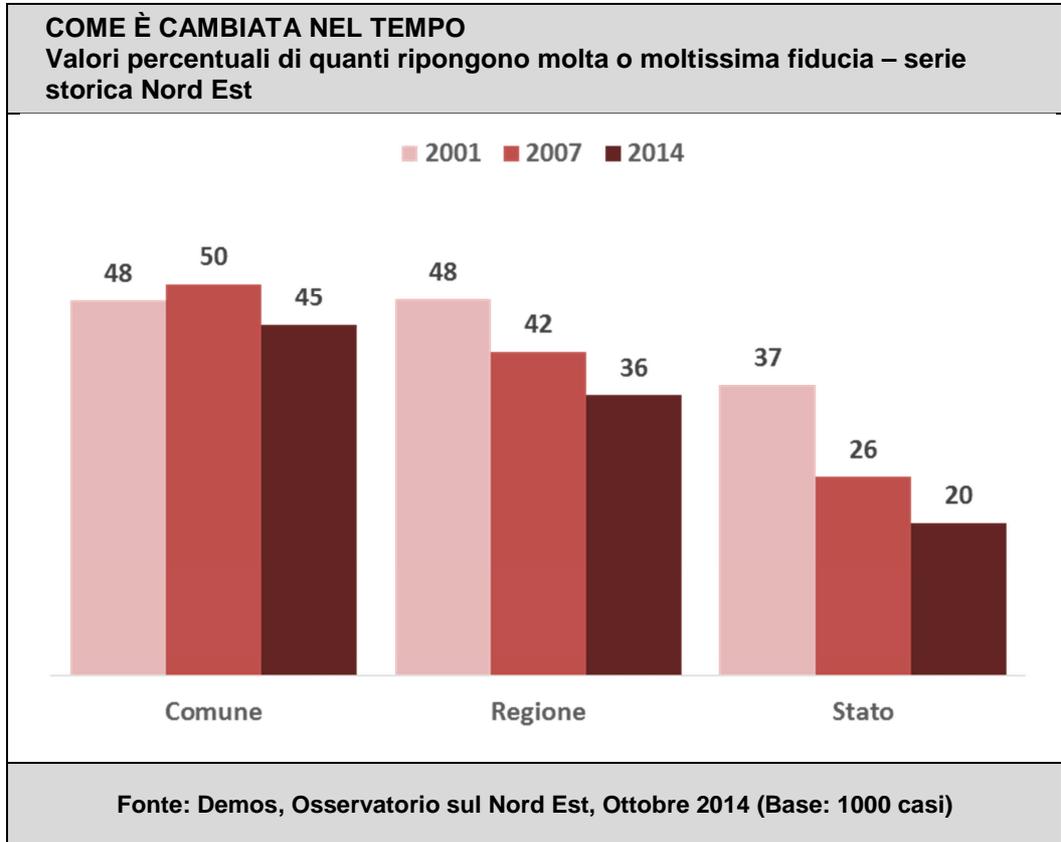
Dal punto di vista politico, invece, Comune (55%), Regione (42%) e Stato (34%) vedono incrementare i propri consensi soprattutto tra gli elettori del Pd. L'integrazione minore, invece, è il tratto che caratterizza i sostenitori del M5S, che vedono il Comune (38%), la Regione (27%) e lo Stato (4%) toccare tra i livelli più bassi di fiducia. Quanti invece sono vicini a Forza Italia mostrano un'attenzione inferiore alla media verso il Comune (38%) e dimezzata per lo Stato (10%), mentre la Regione non mostra scostamenti particolari (35%). Chiari e scuri, invece, per gli elettori della Lega Nord: tra di loro, infatti, la fiducia in Comune e Regione appare per entrambi ferma al 41%, mentre il 3% che dichiara di provare moltissima o molta fiducia nello Stato centrale sembra raccontare, più che di un distacco, di un vero e proprio rifiuto.

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (Valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2014 (Base: 1000 casi)



LA FIDUCIA DELLE GENERAZIONI Valori percentuali di quanti ripongono molta o moltissima fiducia in base alla classe d'età							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TOTALE
Comune	59	37	42	35	31	54	45
Regione	62	34	32	27	25	35	36
Stato	33	12	17	15	25	16	20

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2014 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE POLITICO Valori percentuali di quanti ripongono molta o moltissima fiducia in base all'orientamento politico							
	Pd	Forza Italia	Lega Nord	Mov. 5 Stelle	Altri partiti	Incerti, Reticenti	TUTTI
Comune	55	38	41	38	38	38	45
Regione	42	35	41	27	32	29	36
Stato	34	10	3	4	25	13	20

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2014 (Base: 1000 casi)